

## Lo scontro

# Dall'Ncd a grillini e dem ecco il fronte trasversale contro l'utero in affitto

Di Maio: ora un referendum. Alfano: no adozioni gay  
Bersani contro Renzi: diventiamo la Casa delle libertà

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Il disegno di legge sulle adozioni non c'è, ma la battaglia sì. Alla vigilia dell'assemblea del gruppo del Pd alla Camera chiamato ad avviare la discussione sulla riforma, Angelino Alfano cerca di fermare tutto. Non solo la stepchild adoption, ma anche l'adozione diretta da parte delle coppie gay. «Ribadiamo il nostro no a ogni forma di adozione da parte di coppie formate da persone dello stesso genere. Siamo al lavoro su due disegni di legge. Il primo sull'utero in affitto come reato universale (punibile in Italia anche se commesso all'estero). Il secondo sulle misure di sostegno fiscale alla famiglia e di aiuto alla natalità. Un Paese che non fa figli, è un Paese senza futuro».

Dunque si riparte da qui, da dove ci si era fermati con le unioni civili. Contro la maternità surrogata, che ormai viene vissuta come sinonimo della stepchild, il fronte è vasto e trasversale. Sul Corriere Beppe Grillo esprime la sua contrarietà netta entrando a piedi uniti nella nascita del bimbo di Nichi Vendola e del suo compagno Ed. A Repubblica tv Luigi Di Maio conferma: «Non ci piace il supermarket dei bambini, non hanno il codice a barre». E sulle adozioni delle coppie gay propone un referendum, che sembra un altro no. Del resto la sinistra non ha dubbi meno profondi perché anche Pier Luigi Bersani si dice «non convinto» dalla maternità surrogata pur essendo

«amico di Vendola». Meno amichevole è il fondo di Avvenire, il quotidiano dei vescovi. «Il triste mercato dell'umano cresce, e ha ingressi di destra e di sinistra — scrive il direttore Marco Tarquinio —. Si smetta di chiamarli diritti». Tarquinio denuncia anche il lessico «compiacente» della Rai sulla vicenda.

Il Pd, per evitare altri scivoloni, deve giocoforza, avere come base di partenza queste posizioni. Non è un caso che la fretta dei giorni immediatamente successiva al voto del Senato adesso si trasformi in un cammino più lento e più ponderato. Che deve prendere le mosse dall'unità del Partito democratico. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando replica ad Alfano ma sembra anche parlare alla sua parte. «Bisogna ammainare gli standard, non cominciamo con

contrapposizioni ideologiche. All'Italia occorre una nuova legge sulle adozioni, basta non partire con il piede sbagliato».

Questa è la linea scelta anche dal gruppo del Pd e dal presidente dei deputati Ettore Rosato. Una linea che potrebbe portare a stralciare (un'altra volta) la stepchild adoption per arrivare a un risultato che riconosca diritti anche alle coppie omosessuali. Spiega il capogruppo in commissione Giustizia Walter Verini: «Ci sono 30 mila minori negli istituti. Possiamo prevedere che siano adottabili anche da partner delle unioni civili in modo da disincentivare la maternità surrogata? Con questo argomento secondo me sì». La legge del Pd potrebbe poi prevedere una maggiore velocità per le pratiche internazionali, sanzioni rafforzate per l'utero in affitto e alla fine ma solo alla fine una sanatoria per i bambini che già vivono dentro una famiglia omosessuale. La politica dovrebbe dare un indirizzo per i 590 minori che sono già dentro la continuità affettiva di una coppia gay. Stasera nella riunione dei dem si seguirà questo schema. Eliminando la bandiera della stepchild, la strada può essere meno in salita.

In salita è invece il rapporto tra Renzi e la minoranza Pd. Bersani giudica «arrogante» il no dei renziani al congresso anticipato. E la maggioranza con Verdini il vero esempio della «casa delle libertà dove ognuno fa come gli pare».



“ALTRO CHE DIRITTI È MERCATO”

Su “Avvenire”, il quotidiano dei vescovi, il direttore Tarquinio interviene sul bimbo di Vendola e citando Marx, condanna la scelta, denuncia “il camuffamento tv”



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SENONORAQUANDO**  
Fabrizia Giuliani, deputata Pd, fa parte del movimento Senonoraquando

L'INTERVISTA 1/FABRIZIA GIULIANI, PD

## “Da condannare sempre non è un gioco alla pari”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Le decisioni e le esperienze dei singoli vanno tenute fuori dalla polemica politica», dice Fabrizia Giuliani, una delle promotrici dell'appello di Senonoraquando Libere contro l'utero in affitto. Ma, secondo la deputata Pd, «la maternità surrogata va sempre condannata perché non è mai un gioco paritario».

**Cosa pensa della decisione di Nichi Vendola?**

«Non bisogna mai partire dai casi personali. Soprattutto i bambini vanno tenuti fuori, altrimenti la discussione non può fare passi avanti. Invece bisogna affrontare con serietà la questione della maternità surrogata».

**Come?**

«Bisogna unirsi a quei Paesi che ne chiedono il bando a livello internazionale. Non possiamo fare di questa vicenda una guerra di religione in cui è chiaro fin dall'inizio chi sta da una parte e chi dall'altra».

**Lei, da laica, perché è contraria?**

«Perché la maternità surrogata non è mai un gioco paritario: i cosiddetti committenti e le donne che mettono a disposizione la loro vita per 9 mesi diventano un mezzo per il mercato che produce il valore, che sono i neonati».

**Ma non è diverso quel che avviene nel terzo mondo rispetto al Canada o alla California?**

«Non penso che il corpo sia qualcosa di cui posso disporre in toto, vendendone o comprandone parti. Qui non è in ballo un organo, ma una relazione: ciò che consente a una vita di svilupparsi e venire al mondo. Non si può parlare di espansione di diritti davanti a un mercato dove girano centinaia di migliaia di euro. È

sempre diseguale il rapporto tra chi chiede e chi offre. Non è uno scambio tra signore benestanti, è una domanda che preme dove c'è bisogno e spesso dove c'è miseria. Possiamo chiamarlo diritto?».

“**IL DIRITTO**  
La domanda preme dove c'è bisogno e spesso miseria. Non è un diritto”



**BERLUSCONIANA**  
Laura Ravetto, deputata di Forza Italia: sì alle adozioni dei single

L'INTERVISTA 2/LAURA RAVETTO

## “A destra troppe ipocrisie serve subito una legge”

ROMA. «Confrontiamoci pure sulle adozioni dei single, a prescindere dai loro orientamenti sessuali. Confrontiamoci sulla maternità surrogata, con una disciplina rigorosa che sappia distinguere i casi di lucro da quelli volontari. Ma usciamo per cortesia dal dibattito cerchiobottistico e ipocrita di questi giorni, che ha portato con sé un fiume di complimenti per i nuovi genitori Nichi-Ed e al contempo insulti per le donne che cedono l'utero».

**Lei è su posizioni laiche, onorevole Laura Ravetto. Non sono proprio quelle di Fi. Cosa non funziona nel dibattito di questi giorni?**

«Non si può sentire un ministro della Salute come la Lorenzin che parla di ultra prostituzione a proposito delle donne che accettano la pratica dell'utero in affitto. Certo, io parlo da cattolica che ha un approccio laico alle cose dello Stato. Inteso: sono contraria ai contratti d'affitto dell'utero per coppie omosessuali o etero. Però...»

**Però?**

«Allo stesso modo, distinguerei il caso dell'amica di una donna a cui sia stato asportato l'utero che, con spirito caritatevole, decida di portare avanti la gravidanza al posto dell'amica, rispetto all'attrice americana che paga la donna economicamente disagiata per evitare i rischi della gravidanza. Insomma, discipliniamo la materia ed evitiamo discriminazioni».

**Lei cosa propone?**

«Io dico che se si semplifica la procedura di adozione in Italia, introducendo una normativa a beneficio dei 35 mila bimbi abbandonati, non si porrà nemmeno il problema della maternità surrogata».

**Insomma, lei è perché una legge ci sia.**

«Certo, altrimenti il rischio è di demandare per l'ennesima volta un tema così delicato alle decisioni di singoli tribunali. Come avvenuto in queste ore con la sentenza di Roma sulle due adozioni incrociate».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CATERINA PASOLINI

ROMA. «I nostri figli hanno un libro che racconta la loro storia, le foto delle ragazze che hanno dato gli ovociti per farli nascere, sanno a chi somiglia il loro naso o i loro occhi. E sanno anche che potranno conoscerle. In quelle pagine ci sono le immagini di Nancy, la donna che li ha partoriti e che fa parte della loro vita: è venuta a trovarli a Roma, hanno conosciuto i suoi ragazzi. Uno scambio continuo di affetti, perché nella nostra casa non ci sono segreti. I nostri bambini sanno, e secondo me tutti dovrebbero conoscere le loro origini biologiche, i donatori».

Tommaso Giartosio, scrittore e conduttore di Fahrenheit e Gianfranco Goretta, professore romano, sono insieme da vent'anni. I loro figli, avuti con la maternità surrogata in California, hanno dieci e otto anni. Lia e Andrea sono tra i pochi bambini in Italia, delle migliaia di figli dell'eterologa o della maternità surrogata, a sapere tutto della loro nascita. Perché nel mondo l'altra, la madre surrogata, spesso scompare una volta avuto il bambino, il rapporto futuro col piccolo dipende solo da lei e dalla coppia che l'ha voluto. Non è regolamentato dalle leggi.

## LE STORIE DI ETERO E GAY

Se spesso le madri surrogate restano nella vita dei padri gay, tra le coppie eterosessuali che vanno all'estero (e sono una cinquantina al mese solo in Ucraina) quella che ha portato in grembo il bambino scompare. «Forse per paura, per gelosia, non so. Solo io, delle decine di

**Nel mondo.** Dagli Stati Uniti all'Ucraina le donne che si offrono come gestanti spesso scompaiono dopo il parto. In Russia possono ripensarci e tenere il bimbo, in Canada scelgono tra le coppie che fanno richiesta

## Il figlio e la madre surrogata così i contratti decidono distacchi, rapporti e segreti

Sono le coppie gay, molto più di quelle etero, a mantenere i contatti con chi ha partorito

mantenere, visto che per fare la surrogata devono essere già madri. E così il contratto tutela anche loro. Partorito il neonato si va dal notaio per la rinuncia alla potestà genitoriale se e non si è fatto un contratto prima, e si torna a casa dai propri figli.

In America, ogni Stato si comporta diversamente, in alcuni

possono fare la surrogata anche coppie gay come in Canada, in altri no. In California, dove la donna deve avere figli ed essere economicamente autonoma, si fanno accordi. Nei contratti si decide tutto nei dettagli: se la donna potrà avere rapporti, che fare se il feto è malato, se la donna potrà vedere il bebè dopo la nascita, il compenso per la gravidanza avuta con ovociti di un'altra

## LA COPPIA VIENE SCELTA

In Canada la maternità surrogata per legge è gratuita anche se viene dato un contributo alla donna che lascia il lavoro per me-

si. Il resto si fa con contratti, tramite agenzie che mettono in contatto le parti. La coppia sceglie la donatrice ma è la madre surrogata a scegliere per chi partorirà il figlio. «Danielle, che ha dato gli ovociti e Rebecca che ha partorito fanno parte della vita di Lara. E' giusto che sappia, senza segreti, non ci sono fantasmi» dice Luca Posenati che si è sposato in Canada con Francesco Paolo e Rebecca come testimone.

In India, dove ora è off limits agli stranieri, la maternità surrogata è permessa da una legge che suggerisce di dire ai bambini una volta maggiorenni come sono venuti al mondo. Tutto viene regolato con contratti privati. La donna può abortire ma una volta nato non può accampare diritti se non rompendo il contratto. «Latika ha visto nostro figlio per tutto il tempo in cui siamo stati in India, ora ci sentiamo via skype. Magari quandoo sarà grande lo porterò a conoscerla», dice Anna col marito accanto.

## LA SURROGATA PER AMORE

In Inghilterra la maternità surrogata è consentita solo a titolo gratuito, anche tra parenti. Una storia simile è accaduta in Italia quando non era vietata dalla legge. «Avevo fatto la fecondazione assistita, avevo gli embrioni poi mi sono ammalata e mi hanno tolto tutto. Ero disperata. Mia madre, che aveva 39 anni, ha portato avanti la gravidanza al posto mio, purtroppo è andata male ma è stato un gesto di amore vero. Ecco, altro che utero in affitto, la surrogata per amore dovrebbe essere legale» dice Novella Esposito ostetrica napoletana.

## NEL MONDO

## Canada

Surrogata gratuita per legge anche se vengono dati contributi. La coppia, qui anche gay, sceglie la donatrice di ovociti ma è la madre surrogata a decidere per chi partorirà. Tutto regolato da contratti privati

## Ucraina

La donna deve avere già dei figli e può decidere una volta partorito di tenersi il bambino, ci sono alcune sentenze, ma accade di rado. Il rapporto con la coppia di aspiranti genitori regolato da contratti

## Usa

Ogni stato ha la sua legislazione. In California, dopo possono anche i gay, la donna deve avere già figli ed essere economicamente autosufficiente. Il rapporto regolamentato da contratti

## Inghilterra

Vietato dare un compenso alla donna che fa la gestazione per altri. Off limits ai singles è invece permessa tra parenti. Diversi i casi tra sorelle in cui una ha portato avanti la gravidanza per l'altra ormai malata

## Russia

I rapporti tra le coppie, solo eterosessuali, e la madre surrogata che deve avere già figli suoi, sono stabiliti da contratti stilati privatamente. La donna può decidere di tenersi il bambino.

## India

Al momento la maternità surrogata è off limits ai cittadini stranieri. La donna può decidere di abortire e di tenersi il bambino ma deve rompere il contratto firmato prima di cominciare la gravidanza.

**IN AULA**  
Un'immagine della senatrice Monica Cirinnà con il ministro Maria Elena Boschi

# Dal tribunale primo sì alla stepchild incrociata

Sentenza a Roma sul caso di due donne con due figlie. E intanto il verdetto pilota arriva in Cassazione

IL CASO  
RORY CAPPELLI

ROMA. Il tribunale per i minori di Roma ha riconosciuto un'altra adozione in casi particolari. Anzi: altre due adozioni. Perché Melita Cavallo, la presidente, prima di andare in pensione alla fine di dicembre dello scorso anno, ha emesso cinque sentenze su «ricorsi congiunti o incrociati» di cui si saprà nei prossimi mesi, e di cui quello pubblicato ieri è il primo. Ha cioè riconosciuto, «l'adozione a due donne che vivono insieme e che, in un progetto comune e condiviso, hanno ognuna messo al mondo una bambina con la fecondazione assistita realizzata in Danimarca: l'una adotta la figlia dell'altra» spiega la ex presidente. «Ho soltanto applicato la legge. Le due bimbe vivono come sorelle, sono bene integrate a scuola, dove le due donne sono apprezzate: per

accogliere il ricorso, infatti, valutiamo situazione scolastica, capacità sociali, responsabilità educative delle due mamme, e la rete in cui i minori crescono».

E così da ieri le due bambine, di 4 e 8 anni, avranno il doppio cognome, anche se, trattandosi di un'adozione in casi particolari e non di un'adozione piena, non saranno considerate sorelle e non avranno legami di parentela con i nonni o con gli zii. Un riconoscimento importante e anche dal forte valore simbolico, spiega Francesca Quarato, l'avvocata che ha seguito il doppio ricorso, perché valorizza «l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico».

Subito sono esplose le polemiche con il capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, Massimiliano Fedriga, che ha scritto alla presidente della Camera Laura Boldrini sostenendo che «non può essere un tribunale a decidere, è la politica che deve garantire il diritto di crescere



all'interno di una famiglia naturale».

«Sapevamo bene che la legge sulle unioni civili non è che un cavallo di Troia per consentire ai tribunali di decidere su questioni delicatissime al posto della politica», ha detto invece Giorgia Meloni, leader dei Fratelli d'Italia.

Intanto arriva la notizia che il sostitu-

Il magistrato: «Applicata la legge sulla base della situazione familiare, scolastica e sociale delle bimbe»

to procuratore generale, ha fatto ricorso in Cassazione per la prima sentenza del tribunale per i minori di Roma, quella del luglio 2014 confermata a dicembre 2015 in appello, che riconosceva l'adozione alla compagna della madre biologica: «Meglio così» chiosa Melita Cavallo.

«La Cassazione risolverà tutto. Perché la sentenza avrà un valore di orientamento per i tribunali: darà la giusta visione delle cose». Anche perché, spiega Sara Menichetti, che insieme alla socia Titti Carrano ha seguito il secondo caso italiano di adozione riconosciuta alla mamma non biologica, ora in Appello, «abbiamo una legge del 1983 che ha previsto all'articolo 44 lettera d) questa possibilità: la presidente Cavallo è prima di tutto una giudice con l'obbligo giuridico di applicare la legge. Non è perciò né una rivoluzionaria né una sovversiva, come è stata definita dal tribunale di Torino, ma un ottimo magistrato che ha applicato la legge per garantire e tutelare dei minori che altrimenti, in Italia, non sarebbero stati né garantiti né tutelati. E, dalle convenzioni internazionali alle nostre leggi, l'unica ratio che dovrebbe guidare un magistrato — ma soprattutto il legislatore — è "l'interesse superiore del minore"».